

## SISTEMI URBANI ANTIFRAGILI

# La sfida delle comunità intelligenti: declinare al plurale e investire nella partecipazione

Le città contemporanee e del futuro non possono più essere solo "smart", ma devono essere sistemi antifragili. E possono esserlo se si comincia fin da subito a tenere conto di tutti i punti di vista, a valorizzare gli approcci "plurali", a ripensare il futuro con nuovi paradigmi. Una sfida, ma non impossibile



**C**ittà da 15 minuti? Città policentriche? Città hub? La pandemia ha riaperto il dibattito sul **futuro delle nostre metropoli** che non si basa solo sulla trasformazione digitale, perché non basta più che siano solo **smart city**, città intelligenti. Siamo in grado di costruire **sistemi urbani antifragili**, ovvero dotati della qualità di migliorarsi nell'instabilità? Come si sviluppano comunità intelligenti? E soprattutto come si costruisce l'antifragilità urbana?

## Interpretare i dati per evitare disparità di genere (e spendere meno)

---

A **Karlskoga**, in Svezia, i servizi di sgombero neve davano la precedenza alle grandi arterie più trafficate, per passare poi a marciapiedi e piste ciclabili. Una scelta che aveva un impatto molto diverso sulla **mobilità** di uomini e donne. Dal 2011 l'amministrazione comincia a raccogliere diversamente i dati sulla viabilità invernale, tenendo conto dei **piccoli spostamenti interconnessi** delle persone (trip-chaining), e a interpretarli anche dal punto di vista femminile. Si spala la neve dando priorità ai pedoni e agli utenti del servizio pubblico. Il risultato è risparmio di soldi pubblici e, in pochi anni, il **dimezzamento delle persone incidentate** a causa della neve, soprattutto donne, e dei relativi ricoveri. Una parziale interpretazione dei dati, basata sul punto di vista maschile, aveva creato una **disparità tra uomo e donna** nei servizi di mobilità. Questo caso è raccontato da Caroline Criado Perez in un volume molto interessante "Invisible Women" (2019), tradotto in italiano da Einaudi (Invisibili, Torino 2020).

Ho scelto questa storia perché credo sintetizzi bene la **sfida** principale che ogni comunità intelligente deve affrontare, cioè quella di riuscire a tenere conto di tutti i punti di vista, a cominciare dalla valorizzazione degli approcci "plurali", che nascono già come convergenza di esigenze diverse. Un esempio è il **punto di vista femminile**, che quasi sempre è costruito sulle esigenze di un gruppo familiare allargato, minori, adulti e anziani, spesso con bisogni speciali. Altri punti di vista plurali sono quelli che esprimono le organizzazioni del **terzo settore**, soprattutto quelle impegnate accanto ai cittadini più fragili. Aiutano a dare voce agli invisibili, ai marginali, agli esclusi. Dobbiamo immaginare un modello di sviluppo che renda le persone protagoniste, in cui le comunità diventino **intreccio di relazioni**, identità e appartenenza. Un modello di sviluppo che sia integralmente sostenibile, che parta dalla consapevolezza che tutto è connesso.

## Ripensare il futuro con nuovi paradigmi

---

Possiamo davvero ripartire se cominciamo a ripensare il futuro con nuovi paradigmi. Quando abbiamo cominciato a considerare le disuguaglianze come ineluttabili? Sono il frutto di scelte sbagliate, che possono e devono essere corrette. Viviamo in città che sono un insieme di *divide*, a cominciare dalla **contrapposizione tra centro e periferia**. Nel recente "Le sette Rome" gli autori ci descrivono "la capitale delle disuguaglianze raccontata in 29 mappe" (Donzelli editore, Roma 2021). Una radiografia impietosa con un "referto" chiaro e una prognosi che non lascia dubbi: dobbiamo **cambiare stile di vita**, invertire la rotta, fare scelte diverse se vogliamo costruire città compatte, vivibili e resilienti. Occorre ripartire dalle relazioni, dai legami solidali tra i cittadini, questo ci ha insegnato la pandemia.



Dobbiamo investire di più nella partecipazione consapevole dei cittadini, aiutare le persone a immaginare scenari diversi da quelli in cui vivono. Possiamo far sentire tutti costruttori del bene comune, inventando insieme nuove forme di cittadinanza urbana.

Con il programma di [Vagone FMD. Da 01 a 100](#) al Binario F di Facebook stiamo sperimentando un originale percorso che coinvolge gli attori del territorio in **sfide di co-progettazione**, per restituire centralità a relazioni e territori e proporre nuovi modelli di trasformazione digitale e crescita sostenibile dal basso. Proviamo a comporre spezzoni di buon governo e buone pratiche in un nuovo disegno di governance corale del territorio, perché possano nascere “comunità di progetto” in grado di aggregare forze e intelligenze.

Partiamo con **sei sfide in sei comuni italiani** (con attenzione alle città del sud) per imparare insieme a progettare la trasformazione digitale dei territori e la ripartenza del tessuto produttivo e sociale post pandemia. La prima [civic challenge](#) è stata lanciata da Roma Capitale e in particolare dall'assessorato allo Sviluppo economico e Lavoro, nell'ambito del Piano Roma Smart City. Con la sfida “come promuovere il Made in Roma in Italia e all'estero” alcuni attori del territorio (commercianti, imprenditori, artigiani e operatori del terzo settore) si sono confrontati per individuare strategie e strumenti che riescano a combinare il marchio di qualità di Roma con modelli di e-commerce per prodotti e servizi di eccellenza. Una sfida che ha anche un valore simbolico, perché significa tracciare una strada per la ripresa dell'intero paese. Ci piace pensare a una Roma futura come città della conoscenza inclusiva e immaginare che ogni prodotto, attività o servizio made in Roma sia pienamente accessibile e fruibile da tutti, capace di rispondere a una nuova domanda e a una maggiore consapevolezza.

Non ci sorprende il segnale forte arrivato da tutti i partecipanti alle sessioni di co-progettazione con la richiesta di non disperdere le risorse messe in campo con la pandemia: alcuni comportamenti sperimentati negli ultimi mesi, come **l'attitudine all'adattamento e all'open innovation** di enti pubblici e di aziende, devono caratterizzare anche nel futuro l'approccio dell'amministrazione e di tutti gli attori coinvolti. Altro filo rosso trasversale nei tavoli di lavoro il bisogno di ricostruire un'immagine della capitale, travolta da una vera e propria crisi identitaria.

In autunno comunicheremo le prossime sfide e al termine delle sei tappe un documento di sintesi raccoglierà “il sentire delle comunità” e le principali proposte avanzate dai territori per la costruzione di una visione collettiva e partecipata di rilancio e sviluppo del sistema Paese.

**Testata:** [agendadigitale.eu](http://agendadigitale.eu)

**Data:** 6 settembre 2021

Un processo è stato messo in moto e qualcosa finalmente sta cambiando. Una conferma ci arriva dalla [Fondazione Italia Sociale](#) che ha da poco lanciato una nuova **ricerca sul rapporto tra Terzo settore e aziende**, con l'obiettivo di "far emergere punti di forza, criticità e opportunità che le organizzazioni vivono nella relazione con le imprese per trovare un linguaggio comune alle due realtà e favorire una collaborazione basata su dialogo, reciproca fiducia e conoscenza".

Lo scorso marzo, quando abbiamo lanciato il nuovo programma Vagone FMD come una comunità inclusiva di pratica digitale, un ambiente di apprendimento diffuso e un nuovo metodo di lavoro per trovare soluzioni, le prime stanze digitali erano abitate proprio da aziende e terzo settore.

Pensiero plurale e partecipazione. Ripartiamo da qui. ■